



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

8 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Taormina, innovativa tecnologia nel campo della Cardiologia

Riuscito intervento su una novantacinquenne

Ad eseguire l'operazione l'équipe coordinata dal dott. Giuseppe Calvagna

TAORMINA

Nuova pagina di buona sanità all'ospedale "San Vincenzo" di Taormina dove, nel reparto di Cardiologia, il cardiologo interventista dott. Giuseppe Calvagna ha eseguito con successo una procedura innovativa su una paziente di 95 anni. All'anziana signora, originaria di Letojanni, che adesso è in buone condizioni, con una procedura molto meno traumatica e invasiva, è stato risparmiato, in particolare, un intervento cardio-chirurgico molto invasivo che avrebbe potuto causarle gravi conseguenze e

seri rischi per una persona di questa età.

«La signora - spiega il dott. Calvagna - si è presentata al Pronto soccorso del nostro ospedale per grave sepsi della tasca in cui era alloggiato il pacemaker. Già durante l'impianto iniziale, prosegue il nostro ospite, a causa di un'ostruzione bilaterale delle vene succlavie si era dovuto ricorrere alla vena giugulare interna per poter posizionare i cateteri nel cuore. Quindi, a seguito della sopraggiunta infezione, per garantire un nuovo impianto di pacemaker alla paziente, si è dovuto ricorrere all'utilizzo di un dispositivo leadless innovativo e altamente tecnologico». È stato così impiantato un piccolo pacemaker "Micra", che ha come obiettivo primario



Un successo Il cardiologo Giuseppe Calvagna ha eseguito l'intervento

quello di ridurre le complicanze legate alla necessità di una tasca sottocutanea e alla presenza di elettro-cateri convenzionali.

«Nei pazienti post-espianto, causa malfunzionamento o infezione - ha aggiunto il dott. Calvagna -, il rischio di reinfezione dopo il reimpianto con sistemi tradizionali varia in un range che può superare l'11% nei casi in cui si è riusciti ad ottenere solo una rimozione parziale del sistema originale. I dati, invece, ci dicono che nessuno dei pazienti reimpiantati con "Micra" ha mostrato il reiterarsi di eventi infettivi. E ciò trova ampia conferma anche dalle prime analisi dei controlli seguiti sui pazienti di questa casistica».

e.c.

La morte di Lorenza Famularo e il diritto alla salute alle Eolie: «Fiducia negli impegni assunti da Regione e Asp»

Rimosso il presidio di protesta davanti all'ospedale di Lipari

E l'Amministrazione Giorgianni puntualizza gli obiettivi da centrare

Salvatore Sarpi

LIPARI

Chiuso dopo tredici giorni il presidio cittadino all'ospedale di Lipari. La chiusura, deliberata a maggioranza, durante una assemblea cittadina, vuole essere un «atto di fiducia» nei confronti dell'Azienda sanitaria di Messina e dell'assessorato regionale alla Salute. Si resta, comunque, in stato di pre - allerta, senza abbassare la guardia.

In una nota l'amministrazione Giorgianni ritiene «prezzabili le

determinazioni, immediate, poste in essere da Regione e Asp, nei giorni scorsi, ma, oggi, siamo ancora in una fase transitoria, di attesa, e considereremo notizie positive solo i risultati concreti ottenuti, su cui abbiamo tutta l'intenzione di restare vigili e insistenti, partecipi alle determinazioni del comitato e dei cittadini, poiché diverse volte, in passato, abbiamo assistito a bandi andati deserti, trasferimenti dei medici in servizio».

L'Amministrazione liparese ricorda, ancora, le richieste più urgenti presentate unitamente ai sindaci dei tre comuni di Salina. Ovvero l'immediato rispetto e applicazione della rete ospedaliera e della pianta organica per una proporzionata dotazione di personale medico, infermieristico e



Servizi sanitari. Il gazebo allestito davanti all'ospedale di Lipari

ausiliario, necessaria a garantire i giusti livelli essenziali di assistenza per la cittadinanza e l'utenza (considerati i flussi turistici importanti nel periodo estivo) e una corretta turnazione del personale in servizio. Ed ancora l'avvio delle procedure in capo all'assessorato regionale alla Salute per la richiesta di deroga alla vigente normativa per la riattivazione del punto nascita presso l'ospedale di Lipari, opportunamente dotato delle necessarie professionalità e delle occorrenti dotazioni strumentali. Il potenziamento del 118 e dei punti di Continuità assistenziale (ex Guardie mediche) su tutte le isole, rispetto alla effettiva capacità di soccorso in emergenza-urgenza, prevedendo un significativo incremento di personale e

una adeguata disponibilità di strumentazioni e mezzi. Ed, infine, l'attivazione di convenzioni, progetti, per il rafforzamento dei servizi ospedalieri affinché raggiungano quegli adeguati livelli di assistenza indispensabili per il nostro territorio ma anche a incremento dei servizi attualmente presenti quali, a titolo esemplificativo, azioni che consentano di poter effettuare le terapie oncologiche in loco, uno sportello Sert-Servizio per le tossicodipendenze.

Tutto questo lo si deve alla comunità eoliana, alle decine di migliaia di turisti che devono poter fare affidamento sul una sanità «vera», alla memoria della povera Lorenza Famularo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pronto soccorso di Barcellona

Fatale carenza di medici «Apertura solo diurna»

Avanzata richiesta per interrompere sin da oggi le prestazioni alle 20

BARCELLONA

Pronto soccorso “solo di giorno” all'ospedale “Cutroni Zodda”, dove mancano i medici e non si riescono ad assicurare i turni di guardia durante la notte. La crisi già da stasera. Infatti non sono coperti i turni di stanotte al Pronto soccorso, a cominciare dalla 20. Ieri con una richiesta indirizzata al direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia, ed al direttore del Dipartimento delle cure mediche Paolo Cardia, è stata inoltrata una comunicazione firmata dalla direttrice sanitaria del presidio ospedaliero, Felicia Laquidara, e dai responsabili del Pronto soccorso Salvatore Scarpaci e Carmelo Rizzo, con la quale si sollecita già da oggi – considerata la grave carenza di medici in servizio – una disposizione che permetta l'apertura “solo di giorno” del Pronto soccorso e la chiusura per le successive 12 ore. Chiusura, stando ai turni di lavoro predisposti fino ad oggi, già da stasera. La chiusura, a meno di novità che potrebbero intervenire solo nella giornata di oggi, è prevista già alle 20 di stasera nei turni delle 12 ore della notte e ciò fino a quando non saranno assegnati nuovi medici o ritorneranno in servizio infortunati e dispensati per patologie gravi. Nella richiesta, inviata ieri ai vertici dell'Asp, direttore sanitario del presidio ospedaliero e responsabili del Pronto soccorso, si sottolinea infatti che i turni fin qui programmati copriranno i servizi fino alle 20 di

stasera. E già dalle 20 in poi di oggi non ci saranno medici disponibili per essere impiegati nelle successive 12 ore del servizio notturno, dalla 20 di stasera, fino alle 8 di domani. La richiesta di soppressione dei turni della notte del Pronto soccorso si basa su una relazione del neo responsabile dei tre Pronto soccorso di Barcellona, Milazzo e Lipari, Salvatore Scarpaci, cui è stata allegata una breve nota del dirigente medico dello stesso Pronto soccorso Carmelo Rizzo, in cui si evidenziano le criticità che non consentono di assicurare l'apertura notturna del Pronto soccorso del “Cutroni Zodda”. Nelle latta si parla della «perdurante assenza, avario titolo, di 4 dirigenti medici del Pronto soccorso» (in prevalenza infortunati durante il servizio) e si sottolinea che «in attesa della ricomposizione dell'organico, nell'interesse dei pazienti ed a tutela dell'immagine aziendale di mantenere l'apertura diurna di 12 ore».

I.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso Perdura l'assenza di 4 dirigenti medici

Il bollettino epidemiologico nelle ultime 24 ore: 5 casi nella città dello Stretto

Coronavirus, 49 contagiati in Sicilia Un altro militare positivo a Messina

È la compagna del sottufficiale in isolamento, 35 tamponi negativi
I due alberghi chiusi a Taormina si preparano a riaprire in sicurezza

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Sono 49 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono a 101 le persone ricoverate, ma restano 13 quelle che necessitano di cure in terapia intensiva. Nel complesso salgono a 1.379 gli attuali positivi attivi nell'isola, 1.265 dei quali in regime di isolamento domiciliare. Ci sono, comunque, 4 guariti da registrare. Sono stati eseguiti 2.333 tamponi che portano il totale a oltre 375.800. Sul fronte della ripartizione provinciale si registrano 12 casi a Catania, 5 a Messina, 28 a Palermo fra i quali 15 migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa, 2 a Ragusa e uno a Siracusa.

Intanto il sindaco di Taormina, Mario Bolognari, ha comunicato l'avvenuta chiusura di due strutture ricettive della città, dove si sono riscontrati alcuni casi di contagio tra i dipendenti: «Si tratta di due strutture alberghiere di piccole dimensioni e che avevano in questo momento pochi clienti, dove a seguito della positività di alcuni dipendenti, precauzionalmente, la

proprietà ha deciso in via autonoma di chiudere e sanificare per consentire poi nei prossimi giorni la riapertura nella più totale sicurezza».

I casi di positività riguardano per l'esattezza cinque dipendenti, uno risultato in una struttura e quattro nell'altra. «Sono persone per lo più residenti nella provincia di Catania e sono ora sotto controllo da parte delle autorità sanitarie. I clienti che erano già presenti nelle strutture sono partiti e quelli in arrivo riprogrammati in un altro albergo della città».

I due hotel sono stati adesso sanificati e già si preparano alla riapertura. «Nessuno ci ha imposto la chiusura – ha fatto sapere la proprietà –. Abbiamo deciso ed effettuato noi, di nostra spontanea volontà, una chiusura del tutto in via precauzionale per rispetto della città, dei nostri dipendenti e dei clienti. Il 95% dei dipendenti sono risultati negativi ai tamponi».

Al di là di quest'ultima vicenda, l'attenzione a Taormina rimane, comunque, decisamente alta in città su quella che è la situazione dei vari casi complessivi di contagio in atto

nel territorio comunale, dove sarebbero almeno 10 le persone positive e sono in atto ulteriori accertamenti a cura dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina. È confermato che le persone positive, soprattutto giovani, che erano risultate contagiate la scorsa settimana, effettueranno il secondo tampone il 15 settembre, con apposito drive-in nel parcheggio della stazione a Villagonia.

E si registra un'altra novità sul caso emerso tra i militari della Brigata Aosta a Messina. Infatti è risultato positivo il tampone eseguito alla militare del 24° Artiglieria di Messina, compagna del sottufficiale del Reparto contagiato. Salgono così a due i militari della Brigata Aosta in servizio a Messina positivi al Coronavirus.

Sono invece tutti negativi i risultati dei tamponi eseguiti dall'Azienda sanitaria provinciale di Messina sulle 35 persone (personale militare e civile) venute a contatto, nei giorni precedenti alla comparsa dei sintomi, con il militare del Reparto comando della caserma "Crisafulli" di Messina positivo.

Asp, l'azienda ha rimpinguato l'organico dei reparti. Iudica dopo i rifiuti per Nicosia e Leonforte: «Scorreremo subito la graduatoria»

Assunti dieci radiologi ma tre rinunciano al contratto

In programma anche un adeguamento tecnologico per migliorare i servizi

Cristina Puglisi

L'Asp di Enna assume 10 radiologi, ma in 3 rinunciano al contratto perché non vogliono andare a lavorare nelle sedi di Nicosia, all'ospedale Basilotta, e di Leonforte, all'ospedale Ferro - Branciforti - Capra. Il concorso che ha consentito le assunzioni era stato bandito con l'obiettivo di normalizzare i reparti radiologici che da tempo fanno i conti con una preoccupante carenza d'organico. Dai vertici dell'Asp assicurano che i rinunciatari saranno rimpiaz-

zati con lo scorrimento della graduatoria concorsuale. «Messa alle spalle la stagione in cui non riuscivamo a trovare sul mercato giovani radiologi che volessero venire a lavorare nel nostro territorio - dice il direttore generale dell'Asp, Francesco Iudica - l'assunzione di un così numeroso gruppo di radiologi potrà consentire, assicurato il primum vivere, di poterci dedicare al potenziamento qualitativo delle prestazioni radiologiche che supporteremo con l'adeguamento tecnologico».

Fra gli obiettivi fissati c'è l'avvio delle prestazioni di radiologia interventistica, che il nuovo direttore della Radiologia ennese, Enrico Di Maggio, vuole avviare con la collaborazione dei colleghi responsabili



Sanità. I nuovi radiologi assunti dall'Asp di Enna

delle altre radiologie aziendali, Luisa Di Conza a Leonforte, Francesco Castelli a Nicosia, Guglielmo Rizzo a Piazza Armerina e Roberto Di Natale del Pronto Soccorso di Enna. Un team che dovrà affrontare la sfida di una radiologia senza liste di attesa e fughe verso altri territori.

La riorganizzazione di Radiologia prevede, nelle prossime settimane, l'avvio delle procedure per l'individuazione degli incarichi funzionali e del dirigente dei tecnici radiologi. «Certezza organizzativa e qualità manageriali dei responsabili dei diversi livelli sono, infatti, condizioni irrinunciabili perché un gruppo di professionisti, come quelli che abbiamo assicurato con la firma dei contratti - commenta Emanuele

Cassarà, direttore sanitario aziendale - possano dare il meglio di sé ed abbiano voglia di assicurare il miglioramento continuo individuale e della struttura».

Tre vincitori del contratto hanno rinunciato ad assumere servizio, 2 nella sede di Nicosia ed 1 in quella di Leonforte. «Provvederemo subito allo scorrimento della graduatoria e, ancora una volta grazie alla collaborazione del direttore amministrativo Sabrina Cillia e del gruppo di lavoro delle Risorse umane diretto da Salvatore Lombardo - conclude Iudica - siamo certi di poter assicurare al più presto anche in quegli ospedali i medici che avevamo programmato di assegnare». (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultimi tre portati in ospedale hanno la polmonite bilaterale, Farinella: «Rispetto alle prime fasi si ammalano molti più individui giovani»

Ricoveri in aumento al Cervello, test sierologici per l'Amat

Aumentano i ricoveri all'ospedale Cervello, sembrano essere casi isolati quelli registrati all'Amat. A preoccupare, infatti, è la crescita dei pazienti che quotidianamente hanno bisogno di restare in osservazione nel reparto di Malattie infettive del Covid Hospital che è stato «allargato» anche al padiglione del quarto piano della struttura sanitaria di via Trabucco.

Attualmente i degenti divisi tra i due locali sono 34, sette di loro hanno bisogno dell'assistenza respiratoria mentre altri tre sono in rianimazione perché presentano un quadro clinico più critico. Complessivamente i nuovi positivi in città e nella provincia di Palermo sono 28 ma quindici di questi sono migranti. È stata ricoverata anche una donna di origini romene componente di un nucleo familiare di tre persone risul-

tato positivo al Covid-19 dopo essere tornato da una vacanza in Romania.

La signora, dopo avere iniziato ad accusare dei sintomi, si è rivolta ad un medico e dopo i contatti con l'Asp di Agrigento è stato attivato il protocollo con il transfert al Cervello: è il primo ricovero per Coronavirus che avviene nella zona del comprensorio di Sciacca dopo i casi del marzo scorso quando all'ospedale «Giovanni Paolo II» è stato individuato il focolaio che colpì gran parte delle persone anziane che si trovavano nel reparto di Medicina. Il marito e il fi-

**Controlli per l'azienda
Nessun nuovo infetto
fino ad ora, Cimino:
«Analisi su tutto
il personale in servizio»**



Monitoraggio. Sono 1.200 i dipendenti dell'Amat da sottoporre a test

glio della donna romena si trovano invece a casa in isolamento domiciliare: fino a questo momento le loro condizioni non destano preoccupazione. I due per le provviste alimentari e per le altre necessità sono assistiti dalla polizia municipale e da un'associazione di volontari.

Anche agli ultimi tre ricoverati nella notte di domenica al Cervello è stata diagnosticata una polmonite ma «tutti quelli che sono qui da noi – spiega Enzo Massimo Farinella, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive – hanno la polmonite bilaterale e presentano un'importante difficoltà respiratoria, per questo motivo devono essere monitorati costantemente. Ci sono anziani ma anche persone più giovani: in generale abbiamo notato che, rispetto alle prime fasi dell'epidemia, si ammalano molti più individui con un'età relativamente bassa».

Secondo il professor Farinella «se queste sono le proiezioni, bisognerà fare molta attenzione, soprattutto in vista della riapertura delle scuole e dell'arrivo delle sindromi influenzali tipiche del periodo invernale».

Nessun altro contagiato all'Amat dopo la scoperta della positività di un operaio del settore della segnaletica stradale. Michele Cimino è ottimista: «Finora nessun altro è stato colpito dalla malattia», dice il presidente della società partecipata che si occupa del trasporto urbano annunciando che da oggi «partono i test sierologici che verranno effettuati dall'Asp. Ne faremo cinquanta al giorno a cui dovranno essere sottoposti tutti i 1.200 dipendenti: speriamo di riuscire a finire in una decina di giorni e di poter dare tranquillità a tutti i lavoratori e ai cittadini». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ, L'APPELLO DEL PRIMARIO MAGGIO: «VENITE A DONARE»

Sangue, è emergenza a Villa Sofia-Cervello

● Emergenza sangue a Villa Sofia Cervello. A lanciare l'allarme è Aurelio Maggio primario di Ematologia 2 e direttore del campus di ematologia «Cutino». «C'è una grave carenza di sangue - dice - che si ripercuote su tutti i presidi ospedalieri e in particolare sui pazienti talassemici che necessitano di continue trasfusioni. Venire a donare, in totale sicurezza, nei centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello. Donando fra l'altro si controlla il proprio stato di salute». Ogni anno al campus di ematologia si eseguono oltre 6.660 trasfusioni, fondamentali per la sopravvivenza di tanti talassemici. È di oltre 23 mila unità di sangue, invece, il fabbisogno annuo di Villa Sofia e Cervello. «Donare è un gesto d'amore, un atto di civiltà», afferma il direttore generale Walter Messina. Si può donare dal lunedì al sabato dalle 8 alle 12,30 nel centro trasfusionale di Villa Sofia, 091 7808282, e nel centro trasfusionale del Cervello, 3333368669.

Epatologo e luminare, aveva 89 anni

Medicina siciliana in lutto Morto il professor Pagliaro

«Maestro di intere generazioni di medici che oggi svolgono ad alto livello la loro attività in ambito universitario e ospedaliero». Il presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo, Toti Amato, e l'intero consiglio ricordano così il professore Luigi Pagliaro, epatologo e luminare della medicina siciliana che si è spento ieri a 89 anni. Il primo incarico di medico al Policlinico, poi primario di Medicina Interna all'ospedale Cervello, Pagliaro fu anche ricercatore nel campo delle malattie epatiche e della cirrosi ma anche professore all'Università di Palermo, direttore della scuola di specializzazione di gastroenterologia e presidente del Comitato regionale bioetico. Ma soprattutto fu uno dei padri fondatori dell'Ismett a cui lavorò per la sua realizzazione assieme ad altri colleghi dagli anni

ottanta fino al giorno della nascita dell'Istituto Trapianti nel 1997.

Durante tutta la sua carica rifiuto sempre l'attività privata, è andato in pensione nel 2001: il dottor Pagliaro era sposato con Enza Nicosia ed aveva due figli. La camera ardente sarà allestita domani a Palazzo Steri a partire dalle 9, per le 18 è prevista la commemorazione. (*FAG*)



Medicina. Luigi Pagliaro

Sollecitata l'Asp

Alcamo, ritardi per il nuovo ospedale

Un finanziamento di 21 milioni di euro bloccato ormai da un anno

Massimo Provenza

ALCAMO

E' trascorso ormai un anno, da quando l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani aveva annunciato l'avvio dell'iter per appaltare la progettazione, grazie ad un finanziamento di 21 milioni di euro, per costruire un nuovo ospedale ad Alcamo, in contrada San Gaetano. L'Asp, contattata ieri dalla Redazione del Giornale di Sicilia, si riserva di fornire, prossimamente, aggiornamenti circa le lunghe procedure di gara. «Ho fatto richiesta di accesso agli atti», afferma intanto Salvo Calamia, segretario del Nursind di Trapani, che ha già più volte sollecitato l'Asp ad accelerare i tempi. Risale al settembre dello scorso anno, la delibera dell'allora direttore generale dell'Asp, Fabio Damiani, con la quale era stato annunciato che ammonta a più di 1 milione 740 mila euro l'importo complessivo per la progettazione del nuovo presidio sanitario polivalente di Alcamo. Delibera che, di fatto, aveva avviato l'iter d'indizione di gara per l'appalto del servizio di ingegneria relativo alla progettazione di fattibilità tecnica ed economica definitiva ed esecutiva, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza dei lavori. Ciò dopo che nel mese di luglio 2019 erano stati sbloccati i finanziamenti statali per il nuovo presidio sanitario di Alcamo, per un importo di 21 milioni di euro "di cui il 95 per cento a carico dello Stato, il restante 5 per cento a carico della Regione", come dichiarato dal sindaco Domenico Surdi. Si era anche parlato, negli anni precedenti, della possibilità di adottare il sistema del project financing e, anche su quest'eventualità, dovrà essere l'Asp a pronunciarsi. La tempistica, in tal senso, in questi mesi è stata peraltro condizionata dall'emergenza coronavirus e anche dalle vicende giudiziarie che nei mesi scorsi hanno travolto l'asp trapanese. (*MAPR*)

INCIDENTE SUL LAVORO

Arteria femorale recisa, salvo grazie a un intervento di chirurgia vascolare

L'equipe di Leonildo Sichel, direttore dell'Unità operativa di Chirurgia vascolare al San Giovanni di Dio, salva la vita a un uomo, cinquantenne di Favara, caduto su una lastra di vetro durante lo svolgimento della propria attività lavorativa.

L'uomo, giunto al Pronto soccorso dell'ospedale agrigentino, era in gravissimo stato di shock emorragico, dopo essere caduto su una grande lastra di vetro conficcandosi un lungo frammento appuntito alla radice della coscia destra, in corrispondenza del gluteo. Dopo aver tentato un tamponamento compressivo, i sanitari hanno immediatamente avviato in sala operatoria il paziente, gravemente ipoteso per via dell'emorragia imponente e con un valore di emoglobina pari a 4g/dl, affidandolo all'equipe dell'unità operativa complessa di Chirurgia vascolare, coordinata dal direttore Leonildo Sichel, e composta dalle dottoresse Antonella Di Gregorio e Debora Perricone. Qui l'amara sorpresa: la diagnosi della sezione quasi completa dell'arteria femorale superficiale e di una ferita ovalare di grandi dimensioni sulle pareti della vena consensuale, il cui lembo laterale conteneva lo sbocco di tre grosse collaterali venose. Innanzi al precipitare delle condizioni cliniche del paziente, il permanere della perdita ematica e, visto che la direzione dell'asse maggiore della ferita sembrava dirigersi verso l'inguine, si è deciso di compiere un tentativo estremo: l'esplorazione e

l'eventuale clampaggio del tripode femorale, nell'evenienza che fosse stato lesa uno dei principali rami di tale vaso. In questa fase è emersa appieno la gravità della situazione.

Nonostante le grandi difficoltà tecniche incontrate, dovute anche all'inusuale posizione prona del paziente, e grazie alla collaborazione attivissima dei dottori Vincenzo Lo Bosco, Carmen Liuzzo e Paolo Sgarito, nelle vesti di rianimatori, e degli infermieri di sala operatoria Luigi



Butticè, Patrizia Mallia e Giuseppe Licalzi, l'equipe ha compiuto un lavoro davvero eccellente senza mai demordere.

Così, al termine di un lungo intervento, le due lesioni vascolari sono state riparate con completa integrità degli assi vascolari venosi e arteriosi e il paziente, che sembrava avviato verso un triste destino, è sopravvissuto ed è stato dimesso, tornando all'affetto dei propri familiari.

RITA BAIÒ

SEGRETERIA FIALS

«Le Asp assumano Oss delle ditte private utilizzati nel pubblico»

«Serve un'imponente programmazione al fine di internalizzare tutti quegli operatori socio sanitari e infermieri che hanno acquisito esperienza e professionalità all'interno delle aziende sanitarie e che risultano assunti tramite ditte esterne o società di servizi. Un fiume di denaro pubblico che arriva nelle casse dei privati, che sostanzialmente pareggia quella che sarebbe stata la spesa pubblica in caso di servizi gestiti direttamente dal pubblico». È quanto propone in una nota la segreteria provinciale della Fials, guidata da Agata Consoli.

«Una soluzione che porterebbe enormi vantaggi - spiega la Fials - sia in termini di garanzie per i lavoratori che di qualità del servizio erogato, che se continuamente esternalizzato porta a un costante ricambio di personale che rende sostanzialmente inutile il percorso di formazione all'interno di una struttura. Questi sono i temi, per i quali la segreteria provinciale della Fials, avendo ricevuto innumerevoli richieste di supporto da parte di infermieri e operatori socio sanitari prossimi alla scadenza contrattuale, nei prossimi giorni aprirà dei tavoli di confronto, chiedendo ai soggetti istituzionali preposti di affrontare in maniera produttiva le argomentazioni sopra esposte».

La Fials ricorda che «la carenza di personale già presente costringe da anni le Aziende sanitarie del territorio siciliano a fare i salti mortali per garantire la continuità dei servizi e i livelli essenziali di assistenza. L'incubo della paralisi di interi reparti si riaffaccia. Tra qualche mese, assisteremo a processi amministrativi, da parte delle Aziende che interesseranno le scadenze contrattuali di infermieri e operatori socio sanitari, che annunceranno la cessazione del rapporto di lavoro. La situazione è da considerarsi ancor più grave visto che una decisione del genere viene presa in un momento di emergenza socio-sanitaria senza precedenti nella storia repubblicana». Secondo il sindacato autonomo «è impensabile che mentre in tutto il mondo si spinge con forza per l'implementazione del personale sanitario, il nostro Paese, rinunci scientemente a delle risorse umane già formate ed impiegate all'interno dell'aziende ospedaliere». ●

Raccolta firme e sit-it Misterbianco insorge contro la “fuga” dell’Asp

“Guardiamo avanti”. L’iniziativa del movimento civico ha visto la partecipazione di molti cittadini. «Si valuti la nuova sede»

ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Sabato erano stati al consueto mercato settimanale di piazza Pertini; ieri mattina, responsabili e attivisti del movimento civico “Guardiamo Avanti” erano in piazza Mercato a Lineri per il loro annunciato “sit in” e la raccolta di firme contro il possibile “taglio” dei servizi dell’Asp a Misterbianco. Ribadiscono con fermezza: «Gli uffici sanitari di cui si paventa lo spostamento a Catania - dalle fondamentali vaccinazioni all’Igiene pubblica, fino a Medicina legale e altro - devono rimanere nella nostra città, quali presidi essenziali in un comprensorio di oltre 50mila abitanti che ha diritto a servizi diffusi ed efficienti».

Poi, il gruppo ha raggiunto l’ex Poliambulatorio “storico” di via Galilei, chiuso dal ferragosto 2016 per dichiarata inagibilità, per un nuovo “sit-in” assieme ai cittadini dinanzi alla struttura abbandonata e vandalizzata. «L’immobile, di proprietà dell’Asp - sottolineano i manifestanti - giace dismesso da anni, ma può e deve essere recuperato, per ospitare in un’unica sede tutti gli uffici sanitari di Misterbianco com’era stato prima a lungo, compresi i preesistenti ambulatori specialistici, al servizio anche dei cittadini di Motta S. Anastasia. Da troppo tempo l’Asp si trova in luoghi precari, resi disponibili dal Comune per necessità, che mettono a repentaglio la permanenza dei servizi in città». Ma l’Azienda da tempo ha fatto sapere di non voler costosamente investire sul recupero di una struttura - che comprendeva una cinquantina di stanze - in quanto compromessa nella sua staticità e sicurezza da asserite infiltrazioni da falde acquifere.

Sulla rivendicazione, il movimento ha lanciato anche una petizione on line tramite “Change.Org”. Nel frattempo, la Commissione straordinaria ha individuato e offerto una soluzione alternativa, in pieno centro, al profilato trasloco a Catania degli uffici Igiene pubblica e Medicina legale, con l’ex sede della Pro loco in piazza Mazzini, invitando espressamente i “vertici” dell’Asp a un tempestivo sopralluogo. E non si vede il motivo perché anche questa immediata soluzione non debba essere ritenuta idonea, come avvenuto per l’ex Movicar a causa della discarica e di un elettrodotto, mentre sta cominciando il



nuovo anno scolastico e urgono le aule di via Garibaldi.

Contro ogni “smobilitazione” dei servizi dell’Asp a Misterbianco, ma anzi per un potenziamento, si sono già fermamente espressi

tra l’altro i parlamentari locali del M5S, il gruppo Attiva Misterbianco con il meetup Amici a 5 Stelle, la Cisl di Catania, l’ex sindaco Nino Di Guardo e tantissimi cittadini indignati. ●

DECESSO IN OSPEDALE

Era morta per un malore, eseguita l'autopsia Indagati dalla procura 4 medici del Guzzardi

E' stata eseguita all'obitorio di Vittoria l'autopsia sul corpo della donna di 59 anni deceduta all'ospedale "Guzzardi" nei giorni scorsi. Per eseguire l'atto irripetibile il pubblico ministero titolare del fascicolo, Gaetano Scollo, ha inviato quattro "avvisi" a tre medici vittoriesi ed uno comisano, indagati come atto dovuto dopo la denuncia presentata dai familiari della signora, ricoverata d'urgenza per un sospetto infarto. L'esame autoptico è stato eseguito dal medico legale Alessio Di

Mauro che si è avvalso della collaborazione del cardiologo siracusano Eugenio Vinci. I medici vittoriesi operano nelle unità di Pronto Soccorso, Rianimazione e Cardiologia del "Guzzardi". A difenderli sono gli avvocati Daniele Scrofani ed Enrico Cultrone, il primo dei quali ne assiste due. I legali hanno nominato il consulente di parte: il medico legale Giuseppe Algieri che ha partecipato all'autopsia. Il sanitario comisano ha affidato la sua difesa all'avvocato Angelo Peligra. I risultati dell'esame

autoptico saranno depositati entro 90 giorni.

Subito dopo il decesso i familiari della vittima hanno presentato denuncia, anche in considerazione del fatto che la donna non aveva mai sofferto prima di patologie cardiache, facendo scattare le indagini. Come primo atto c'è stato l'acquisizione della cartella clinica. I medici sono sereni ritenendo di avere fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per salvare la donna.

SALVO MARTORANA

LA DENUNCIA ERA PARTITA DAL SINDACATO DEI MEDICI CIMO



➔ **Nessuna condotta antisindacale nel provvedimento nei confronti di Candiano**

Sanità siracusana: mentre l'ex direttore del Pronto soccorso di Siracusa Carlo Candiano ha vinto da mesi la sua battaglia contro il corona virus, guarendo, il sindacato dei medici Cimo ha perso la vertenza che aveva aperto contro l'Asp per comportamento antisindacale proprio a proposito del trasferimento di Candiano

«Non c'è stata alcuna irregolarità nel trasferimento ad Avola del primario del pronto soccorso»

La vertenza. Il giudice del Lavoro dà ragione all'Asp

dal Pronto Soccorso di Siracusa a quello di Avola. E' stato il giudice del Lavoro del Tribunale a stabilire che quel trasferimento non poggiasse su una condotta antisindacale. Secondo la Cimo, l'Asp prima di trasferire Candiano avrebbe dovuto chiedere il nulla osta al sindacato di appartenenza, ma il giudice ha stabilito, con decreto del 5 luglio, che quel trasferimento era stato motivato da esigenze epidemiologiche - a causa dell'emergenza covid-19 e per le criticità contingenti presenti nel Pronto Soccorso - e che fosse quindi temporaneo. Per questo motivo il giudice del Lavoro ha dato ragione all'Asp "ritenendo esclusa la sussistenza dei presupposti della condotta antisindacale" e di conseguenza dichiarando cessata la materia del contendere.

Non solo: l'Asp afferma che dagli atti risulterebbe che «il dottor Candiano non ha manifestato espressa contrarietà a tale trasferimento»

ma anzi avrebbe «per converso dimostrato gratitudine per l'opportunità che gli era stata fornita». L'azienda sanitaria sostiene anche di aver fatto prevalere «in tale situazione del tutto eccezionale, nel bilanciamento degli interessi, il diritto alla salute rispetto al diritto alla libertà sindacale e disponendo, una volta superata la situazione emergenziale al Pronto soccorso di Siracusa, il reintegro del dottor Candiano nel suo originario posto di lavoro con effetto immediato».

Candiano al momento non ha inteso rilasciare dichiarazioni, anche perché - come da comunicato Asp - quel trasferimento fu momentaneo: dopo essere stato colpito da covid-19, una volta guarito, per ragioni epidemiologiche fu trasferito al Pronto Soccorso di Avola, per essere poi ricondotto a giugno come medico a quello di Siracusa.

SEBY SPICUGLIA

AVOLA

Cittadinanzattiva premia Piccione e l'équipe di medici e infermieri

Alla presenza del direttore sanita-rio, Rosario Di Lorenzo, una delegazione di Cittadinanzattiva, l'Assemblea Territoriale della zona Sud, ha consegnato una targa di riconoscimento al dottore Salvatore Piccione e alla sua équipe per l'importante lavoro svolto a favore dei cittadini utenti. Vengono sottolineati sia l'ottimizzazione delle prestazioni offerte che l'approccio umano degli operatori e del loro primario, il dottore Piccione, nei confronti dei pazienti in regime di ricovero ospedaliero. Un reparto di eccellenza che in questi anni è cresciuto in termini di efficacia/efficienza raggiungendo standards qualitativi con un tasso di utilizzo dei posti letto pari al 100,94%.

CARMEN ORVIETO



Predisposto anche il potenziamento delle strutture e del personale medico-sanitario

Coronavirus, Asp Trapani attiva Unità di Crisi Aziendale per l'emergenza

Avrà il compito di proporre e poi coordinare gli interventi di sorveglianza sanitaria



Il commissario straordinario Paolo Zappalà

TRAPANI - Il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, Paolo Zappalà, al fine di garantire un'efficace gestione delle problematiche legate al rischio sanitario ha attivato una Unità di Crisi Aziendale. La struttura, come previsto dalla Circolare assessoriale -Dasoen.2 del 20/5/2020, è presieduta dal direttore sanitario Gioacchino Oddo, ed ha il compito di proporre, coordinare e monitorare gli interventi di contenimento e sorveglianza sanitaria connessi alla emergenza Covid-19 messi

in atto dall'Asp di Trapani.

Nell'ambito delle iniziative anti Covid già avviate, la definizione e il monitoraggio di protocolli sulle misure di sicurezza e contenimento Covid 19 all'interno dei Presidi Ospedalieri dell'Azienda e delle procedure per la tempestiva individuazione dei soggetti contagiati, la pianificazione di specifiche azioni di isolamento, "contact tracing" e sorveglianza sanitaria attiva, il monitoraggio dei flussi informativi e della reportistica sull'andamento epi-

demico, sono alcune fra le specifiche competenze dell'Unità di Crisi Aziendale.

La struttura, coordinata da Francesco Di Gregorio, Direttore del Dipartimento di Prevenzione, è composta da: Gaspare Canzoneri, Direttore dell'Unità Operativa Complessa Sanità Pubblica, Epidemiologia e Medicina Preventiva; Giuseppa Candela, in qualità di Referente Sistema Sorveglianza ISS; Mariano Lucchese, Direttore del Dipartimento dei Servizi e delle Scienze Radiologiche.

Partecipano alla pianificazione dell'emergenza anche esperti direttamente coinvolti nei processi specifici di gestione: Ranieri Candura - Coordinatore sbarchi; Antonio Sparaco - Responsabile Unità Operativa Semplice Tutela della salute migranti e contrasto alle malattie della povertà; Mario Minore, Responsabile Uos Gestione Emergenza Urgenza Rete Ospedale/Territorio; Vittoriano Di Simone, Direttore del Distretto Sanitario di Marsala; Gaspare Marino, Direttore dell'Uoc di Pneumologia del P.O. di

Trapani; Antonio Cacciapuoti, Direttore dell'Uoc di Anestesia e Rianimazione del P.O. di Trapani.

Sempre nell'ambito dei provvedimenti finalizzati a fronteggiare l'emergenza epidemiologica nazionale Covid 19 in corso, la direzione strategica ha, inoltre, stabilito una serie di misure finalizzate al potenziamento delle strutture e del personale medico/sanitario sul territorio in considerazione delle risorse umane e delle attrezzature disponibili e della distribuzione della popolazione.

In particolare, sono stati assunti a tempo determinato due dirigenti medici di Igiene da assegnare al Dipartimento di Prevenzione, che insieme alle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) dei sei Distretti sanitari, alle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale Turistica) di Trapani e Pantelleria, e ai servizi di Igiene Pubblica distribuiti nei 24 comuni della provincia, sta fronteggiando con massimo impegno l'emergenza su diversi fronti sanitari.

Il grande epatologo è morto a 89 anni

Addio a Pagliaro, la scienza in corsia tra Policlinico, Cervello e Ismett

di **Romina Marceca**

Le sue battaglie sono state per rendere la sanità accessibile a tutti mentre la sua vita scorreva tra corsie d'ospedale e università. Il professor Luigi Pagliaro, grande epatologo e luminaire della medicina siciliana, ricercatore e appassionato di didattica, è morto a 89 anni. Impegnato nel sociale e nelle battaglie per la democratizzazione della sanità, fu pioniere della nascita dell'Ismett. Per anni è stato anche alla guida del Comitato regionale bioetico.

Allievo di Aldo Turchetti all'università di Palermo, è rimasto al Policlinico fino al 1973. A metà degli anni Settanta fu chiamato dal direttore sanitario dell'ospedale Cervello, Sebastiano D'Agostino, insieme ad altri talenti in cerca di spazi come il cardiologo Geraci, l'ematologo Caronia e il ginecologo Cittadini. D'Agostino trasformò il Cervello da sanatorio a ospedale di alta specializzazione, e Luigi Pagliaro divenne il primario di Medicina interna. Dopo un anno l'università lo richiamò, affidandogli la cattedra di Semeiotica medica (che si occupa dello studio dei sin-



▲ **Epatologo** Luigi Pagliaro

tomi delle malattie, ndr). Ma il professor Pagliaro riuscì a coniugare l'impegno all'università con quello in corsia all'ospedale Cervello, rifiutando sempre l'attività privata. E così rimase un professore universitario in convenzione. Scalò tutta la carriera accademica approdando, dopo la semeiotica medica, alla patologia e poi alla clinica-medica. È stato anche direttore della scuola di specializzazione in gastroenterologia, ricercatore nel campo delle malattie del fegato e soprattutto delle cirrosi epatiche B e C.

A metà degli anni Ottanta contribuì all'istituzione del centro d'eccel-

lenza per i trapianti, l'Ismett. Fu lui a bussare alla porta di politici e assessori per creare in Sicilia un centro trapianti che frenasse i viaggi della speranza. A fargli da spalla Ignazio Marino, il chirurgo venuto dagli Stati Uniti, e Ugo Palazzo, uno degli allievi di prima fila: insieme, costruirono un ponte tra l'allora presidente della Regione Giuseppe Provenzano, il centro medico dell'università di Pittsburgh e la ministra della Sanità Rosy Bindi consentendo, nel 1997, la nascita dell'Ismett.

«Un grande maestro che ha insegnato a fare il medico a molti laureati – ricorda Alberto Maringhini, primario di Medicina interna del Civico e discepolo del professor Pagliaro – Ai suoi pazienti parlava in siciliano per metterli a proprio agio». Sposato con Enza Nicosia, dirigente dell'assessorato alla Sanità, e padre di due figli, Luigi Pagliaro è andato in pensione nel 2001. Ha continuato a fare attività didattica partecipando a congressi e lezioni universitarie. È rimasto al Cervello come professore emerito. La camera ardente sarà allestita domani allo Steri dalle 9. Alle 18 la commemorazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tangenti sanità, ammissioni e misteri L'imprenditore: "Ecco perché pagai"

Manganaro parla ma non convince i pm: "La corruzione cominciò nel 2015 come risposta ai gruppi di potere dell'Asp"
I suoi segreti in nomi, numeri e audio custoditi in un computer: gli esperti della procura stanno cercando di decifrarli

di Salvo Palazzolo

Il 4 luglio, davanti ai pubblici ministeri Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, ha esordito: «Dopo l'incontro con l'avvocato ho saputo che nel primo interrogatorio non sono stato... e ho fatto un ulteriore sforzo. Il tempo è galantuomo, se me ne darette la possibilità». Ma Salvatore Manganaro continua a non convincere. L'imprenditore agrigentino al centro dell'inchiesta sulle mazzette nella sanità resta un uomo dai tanti misteri, molti dei quali sarebbero racchiusi nei suoi computer. È quell'archivio informatico che adesso gli esperti del pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis stanno cercando di decifrare. Ci sono file zeppi di nomi e numeri, ma anche file audio con registrazioni di conversazioni. L'archivio dei segreti e dei ricatti.

L'obiettivo di Manganaro era quello di controllare le gare più importanti della sanità siciliana, a partire da un rapporto privilegiato con il manager dell'Asp di Trapani Fabio Damiani, prima in servizio all'Azienda sanitaria di Palermo. Ma nei due interrogatori davanti ai pm di Palermo – del 4 e del 16 luglio – l'imprenditore ha fatto di tutto per ridimensionare il suo ruolo, anzi avrebbe messo in campo una vera e propria strategia di depistaggio. Ecco perché la procura si è opposta alla scarcerazione: «È ben lontano dall'intraprendere un credibile percorso di



▲ Quartier generale La sede dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo

collaborazione», hanno scritto i pm. E ancora: «Ha proseguito nel rendere dichiarazioni dalle quali traluce una ben definita e palese strategia volta a sottrarsi a ogni costo all'applicazione della custodia in carcere».

A sentire Manganaro, i veri registi del gruppo di potere erano altri: «Mi si chiede quando è iniziato il rapporto di natura corruttiva con Damiani. Ha avuto inizio nel 2015. E dico che questa è stata una risposta ai diversi gruppi di potere che si muovevano all'Asp. Il pri-

«Candela faceva riferimento ai forzisti poi a Lumia e Crocetta Damiani si muoveva per ambizione e non per denaro»

mo, quello di Candela». Sul secondo c'è un lungo omissis: «Con riferimento al gruppo del Candela – prosegue Manganaro – posso dire che lo stesso Candela dapprima faceva riferimento a Misuraca e a Forza Italia e per questo entrò all'Asp di Palermo come direttore amministrativo. In contemporanea Taibbi era molto inserito in Forza Italia». Giuseppe Taibbi, l'altro faccendiere finito nell'inchiesta del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza.

«Taibbi e Candela (entrambi ai domiciliari, ndr) si incontrarono in questo contesto – dice Manganaro – per il tramite di Renato Schifani e di La Spada, il medico radiologo. Dopo – prosegue ancora l'imprenditore agrigentino – Candela si avvicina alla componente politica di Lumia e Crocetta alla quale appartenevano anche il dottore Canzone di Termini Imerese e Taibbi». Manganaro dice e non dice. Parla più degli altri che di sé (sempre più al ribasso): «Il rapporto con Damiani non è nato sulla corruzione. Poi ho corrisposto denaro a Damiani per motivi di riconoscenza rispetto al suo aiuto quale pubblico ufficiale».

I soldi arrivavano su due carte prepagate: «Erano intestate a due ragazzi del mercato del Capo, sono state aperte nel 2017. Le ho ricaricate con 30 mila euro... ho emesso fatture di collaborazione in favore degli intestatari fittizi delle carte». Il sistema della corruzione, che Manganaro interpreta ancora una volta a modo suo: «Damiani era il migliore amministratore che abbia mai conosciuto. Lui non si muoveva per denaro, ma per ambizione, e io gli davo consigli ed elementi per comprendere le dinamiche dell'ambiente». Damiani puntava alla direzione generale dell'Asp di Trapani. «Lui voleva conoscere Micciché a ogni costo – prosegue l'imprenditore – mentre io gli consigliavo di affidarsi a Turano e di assecondarlo una volta che era stato nominato».